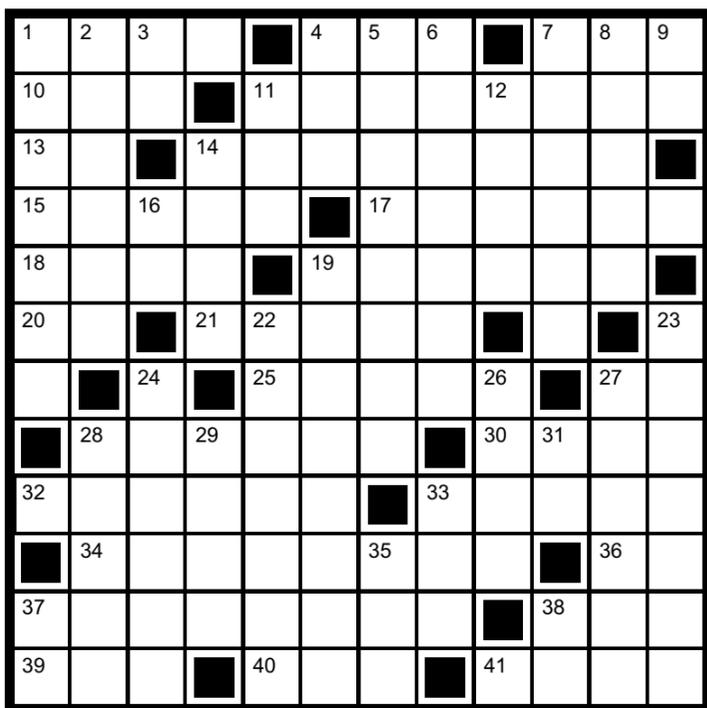


I GIOCHI



ORIZZONTALI

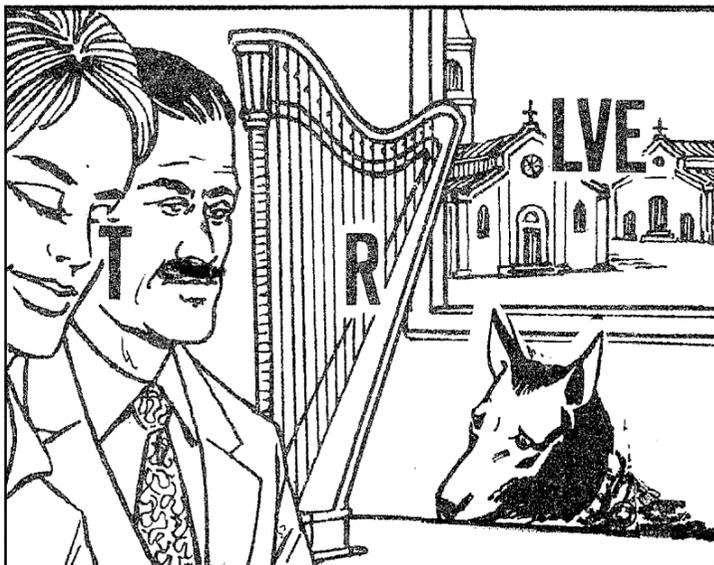
1. Conduittura - 4. Scheda per telefoni cellulari - 7. Precede omega nell'alfabeto greco - 10. Aziende Municipalizzate di Bellinzona - 11. Concordemente, all'unanimità - 13. Finiscono nei fossi - 14. Copiato, contraffatto - 15. La scrittrice Reeve - 17. All'oscuro, sprovvedute - 18. Si fa anche di presenza - 19. Tappate - 20. Le ultime lettere di Margherita - 21. Spettacoli comici - 25. Posta in verticale - 27. Prima e terza di Bizet - 28. Si dice mostrando di nuovo - 30. Città egiziana sull'omonimo canale - 32. Un omaggio nella rivista - 33. Ovvero - 34. La capitale della Serbia - 36. Uguali in terra - 37. Donne di mare - 38. Cardinale di mezzogiorno - 39. Queste, ma in breve - 40. La madre... di Paperino - 41. Sporchi di grasso.

VERTICALI

1. Quantità di roba che si può mettere in sacoccia - 2. Modestia - 3. La Bobul'ová attrice (iniz.) - 4. Possessivo femminile - 5. Iniquo, parziale - 6. Commissario di Simonon - 7. Sfoliti, sfronati - 8. Il taccuino dei bridgisti - 9. Vocali in trine - 11. Fianco di edificio - 12. Vuota, inutile - 14. Abbreviazione di professore - 16. Poco attivo - 19. Il gioco detto sbaraglino o tavola reale - 22. Frazione di Losone - 23. Rischi, pericoli - 24. Verbo che... fa buon sangue - 26. La... risposta nella manica - 27. La capitale del Libano - 28. La capitale africana sul fiume Bouregreg - 29. Pronome di terza persona singolare - 31. In fondo all'autobus - 33. Una lirica in versi - 35. Cortile antistante una casa colonica - 37. Ai fianchi della miss - 38. Suono senza vocali.

REBUS

(frase 7, 6, 1, 5)



SUDOKU

Medio

Medio

5		7		8				
	2							
6		2	5	9		3	4	
2		4		5	7	9		
		6			3			
	9	7	6		3		5	
3	4		8	1	6			7
							4	
8			4					3

7	2	1						
3			1	8				
	8	9		5	7	1	3	
	3	2				7	9	
4								2
	9	7				5	4	
	1	3	6	7		9	8	
				2	1			3
						6	2	1

LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba

Sudoku

F	A	N	G	O	G	O	N	F	T	A
I	M	I	L	R	E	L	E	O	N	E
S	O	M	A	L	E	M	O	S	E	R
C	R	O	G	I	A	T	E	H	I	D
O	G	E	O	E	T	C	H	I	T	I
F	O	N	T	O	B	O	I	S	T	A
B	A	L	Z	A	R	E	L	E	E	
V	A	L	T	S	I	G	N	E	P	
G	E	L	B	A	T	T	E	N	T	I
A	L	I	C	E	R	I	G	O	R	E
M	A	N	D	R	I	A	N	I	N	
I	S	O	T	T	A	G	E	N	O	A

3	7	6	2	5	1	8	4	9	9	3	4	2	5	6	8	7	1
1	2	4	3	8	9	5	6	7	1	2	5	3	7	8	4	6	9
5	8	9	4	6	7	1	2	3	6	7	8	1	4	9	2	3	5
2	1	3	5	4	6	7	9	8	2	1	3	4	6	5	7	9	8
4	5	7	1	9	8	2	3	6	4	5	7	8	9	1	3	2	6
6	9	8	7	2	3	4	1	5	8	6	9	7	2	3	1	5	4
7	3	2	6	1	5	9	8	4	3	4	6	5	1	2	9	8	7
8	4	5	9	3	2	6	7	1	5	8	1	9	3	7	6	4	2
9	6	1	8	7	4	3	5	2	7	9	2	6	8	4	5	1	3

Rebus

(5, 7)
B ottico R rose = **BOTTI CORROSE**

L'OPINIONE ■ FRANCO ORITI*

ORA SERVE UN ESERCITO EUROPEO

Negli ultimi anni, tra arrivi di migliaia di immigrati e dai continui attentati terroristici, l'Europa sta vivendo una delle sue maggiori crisi esistenziali e psicologica; se poi aggiungessimo anche la crisi economica che colpisce da anni ormai molti paesi meridionali o mediterranei dell'Unione europea (UE) il futuro non è certo roseo e lo standard di benessere collettivo raggiunto vacillerà sempre più se non affronteremo, a mio avviso, con seri dibattiti e decisioni originali da quanto fino ad ora espressi da nostri governanti.

Mai come ora servirebbe una Difesa ed un Esercito europeo (DEE) e quando scrivo europeo intendo oltre ai Paesi aderenti all'UE, anche la Norvegia, il Regno Unito, la Turchia e la Svizzera (non ci potranno essere più isole felici e sicuri nel mondo se non si va verso una vera ed efficace collaborazione sovranazionale).

Qualcuno dirà: ma c'è già la NATO (North Atlantic Treaty Organization), a predominanza USA, ma come abbiamo visto interviene più sul territorio dei paesi extra-europei e giustamente non per motivi di ordine e controllo interno dell'Europa. È vero c'è anche la Russia che ha una notevole forza militare. L'Europa geografica però fino ad oggi ha avuto poca voce in capitolo in tema di sicurezza e difesa proprio perché sovrastata dagli USA e dalla Russia ma è quella che sta pagando maggiormente il prezzo della insicurezza, della instabilità e purtroppo dei morti civili.

Gli investimenti, la tecnologia e la strategia, l'addestramento, i comandi e mezzi militari devono essere raggruppati sotto un'unica autorità europea (per motivi anche di risparmi da adottare grazie alle economie di scala), democraticamente controllata con risorse economiche proprie, per tre motivi:

1) fronteggiare ai confini esterni dell'Europa l'arrivo di profughi ed immigrati conferendo loro la primaria assistenza sanitaria ed alimentare e registrando il loro arrivo emettendo subito una carta d'identità tecnologica in modo che possano esserci inseriti tutti i loro dati anagrafici, stato di salute ed impronte digitali;

2) per controllare con dei chip inseriti in

tale carta d'identità tutti i loro movimenti durante la loro permanenza e circolazione in Europa in qualsiasi momento dalla DEE (la stessa tecnologia utilizzata per i navigatori delle vetture in strada);

3) per adottare quei sistemi di controllo e di sorveglianza in tutti gli angoli dell'Europa per scovare in tempo i terroristi ed i loro complici (su questo punto l'Israele avrebbe molto da insegnarci).

L'adozione dei suddetti due punti permetterebbero da una parte di abbassare i toni del razzismo nostrano e dall'altra parte addosserebbero responsabilità ai nuovi arrivati che nulla avranno da che temere se svolgessero una regolare vita quotidiana (all'inizio ovviamente puramente di sola primaria assistenza).

Fino ad ora gli Stati dell'Europa hanno agito tramite consorzi o tramite accordi bilaterali o multilaterali ma per singole operazioni «ad hoc» e mai come problema di interesse generale e sovranazionale.

Se poi si pensa che l'UE è seconda al mondo per la spesa dedicata alla difesa ma non è la seconda potenza militare mondiale si capisce che vi è uno spreco di risorse economiche non indifferente e che negli ultimi anni, vista l'attuale crisi economica molti singoli Stati hanno ridotto le proprie spese in bilancio e diminuito gli investimenti finanziari abbassando notevolmente il livello dell'avanzamento tecnologico oppure non riuscendo ad adottare quel puntiglioso controllo alle frontiere e all'interno di esse.

I mezzi tecnologici di oggi potrebbero aiutare a snellire, velocizzare e raccogliere tutti quei dati necessari in un'unica banca dati della DEE ma ovviamente dietro continui investimenti finanziari.

Se si pensa che dal 2005 al 2014 la spesa totale per la difesa dell'UE è diminuita del 9% riducendosi al 1,5% del PIL (gli USA sono al 3,5% del PIL ma avendo ridotto la spesa solo dello 0,4%) mentre nello stesso periodo la Cina l'ha aumentata del 167%, la Russia del 97%, l'India del 39% e l'Arabia Saudita del 112% (vedi «In defense of Europe», nota strategica dello European Political Strategy Centre, pag. 3, giugno 2015, http://ec.europa.eu/epsc/pdf/publications/strategic_note_issue_4.pdf) si può asserire che comunque in passato le risorse economiche e finan-

ziarie ci sono state in Europa ma spese, a dir poco, allegramente.

Per fronteggiare, accogliere e controllare il flusso migratorio proveniente dal nord Africa e dal Medio Oriente, per combattere i terribili fatti terroristici di Madrid, Londra, Parigi, Bruxelles e Nizza, per dedicare risorse finanziarie cospicue nonostante l'attuale situazione di crisi economica occorre mettere insieme le forze di difesa e polizia nazionali per farli convogliare tutti sotto un'unica entità europea sovranazionale.

Nel 1954 la Comunità Economica Europea ci aveva provato ad istituire la Comunità Europea di Difesa (CED) ma era fallita, democraticamente e pacificamente, per la contrarietà della Francia di Charles De Gaulle. Oggi alla moneta unica europea (euro) hanno aderito su base volontaria meno Stati membri rispetto a quelli appartenenti all'UE percorrendo una strada unica (giusta o sbagliata che sia sarà la storia a dircelo), senza precedenti, senza obbligare chi non intendeva farne parte (vedi UK, Svezia, e Danimarca) ma sempre per via democratica e pacifica. Ora anche per la DEE si dovrà percorrere la stessa via (sempre per via democratica e pacifica) se si volesse veramente raggiungere, a mio avviso, la sicurezza comune, la continua convivenza pacifica ed il continuo accrescimento di benessere dei propri abitanti dell'Europa geografica; sarà necessario che tutti i governanti dei singoli paesi europei (più dei 28 o 27 dell'UE, includendo se possibile anche Norvegia, Turchia e Svizzera senza dimenticare San Marino, Vaticano, Gibilterra, Andorra, Lichtenstein, ecc.) concedessero alcuni poteri nazionali in materia di difesa e di strategia militare ad un'entità con comandi sovranazionali e risorse proprie ma democraticamente e pacificamente gestita e controllata.

Se l'Europa continua e rimanere divisa in materia di difesa farebbe male a se stessa e continuerebbero a godere le organizzazioni terroristiche ed i loro complici; se, invece, si unissero la sicurezza interna sarebbe sicuramente maggiore ed i rischi di attentati si potrebbero notevolmente ridurre (non esiste in ogni caso «rischio zero»).

* dottore in scienze politiche e consulente in proprietà industriale

Così si comunica nell'era digitale

■ Oramai siamo nell'era del digitale. Nella sua etimologia, «digitalis», ossia che viene eseguito con le dita. Questo significa che a questo punto le persone comunicano unicamente via tastiera. Ora il mio spunto nasce da quel che succede sui social network (Facebook in primis). Sinceramente sembra di entrare in un cosmo misto tra un asilo e una casa di cura per malati di Alzheimer. Non fraindetemi: ho pieno rispetto per le persone affette da questa brutta malattia. Ma comunque «sfogliando» (si può ancora utilizzare nell'era digitale?) i vari annunci (detti post) pubblicati nella cosiddetta bacheca, non si può fare altro che constatare i vari salti di palo in frasca. Per capirci meglio: leggo dapprima una notizia di cronaca, quindi cosa ha mangiato tizio o caio, di conseguenza la foto di un animaletto di compagnia, proseguendo con vari aforismi o frasi «fatte» quasi quanto il tizio che le ha scritte, pubblicità, consigli sulle amicizie, sui tuoi gusti, sulle vacanze, foto delle vacanze di oggi e di tre, quattro, cinque anni fa riproposte in continuazione (altro che Alzheimer), bufale come in un caseificio di mozzarella, consigli per una vita migliore e soprattutto e non da ultimo, un italiano grammaticale che ha reso il cadavere del Sommo Poeta una treccia, talmente si è rigirato nella tomba. Il tutto viene rigorosamente commentato, combattuto (a parole chiaramente) e argomentato con tanto di «mi piace» e collegamenti sui vari siti internet

che hanno diffuso questa o quest'altra notizia. Creando quelle reazioni (e qui si arriva all'asilo) che «non sei più mio amico» oppure «ti cancello». La mia, sia ben chiaro, vuole unicamente essere solo una constatazione in una giornata di canicola estiva ove, mio malgrado, potrei anch'io essere affetto da cotanta pazzia. Per concludere, rimanendo in tema, vi illustro l'esempio nella vita reale di quanto elencato poc'anzi. Domanda: «Ti vedo bene, sei in vacanza?» Risposta: «indosso il 42 di scarpe».

Ivan Guidi, Oberengstringen

Dopo la condanna ecco una risposta

■ Il sig. Nuruddin S. Lancuba di Breganzona, alla cui lettera pubblicata dal CdT lo scorso 20 luglio mi riferisco, è sicuramente una persona meravigliosa, con un cuore grande come il mondo e di una sensibilità profondissima: egli afferma infatti a gran voce, senza peli sulla lingua e davanti a tutti che «fortemente condanna i recenti attacchi perpetrati a Nizza, atti di pura violenza che ignorano in maniera più totale la santità della vita umana.» Non è meraviglioso? Non è sublime vedere espressa tanta squisita umanità? Peccato però che, poco oltre, inspiegabilmente, nella sua lettera il sig. L. senta anche il bisogno di ribadire un'ovvietà ormai lapalissiana per noi tutti e cioè che «l'Islam è una religione che professa il rispetto e la pace per tut-

ti». E chi mai pensa il contrario? Chi mai oserebbe dubitare che ciò non sia vergato nero su bianco nel libro del Corano - «sacro» come lo definisce il sig. L., un fatto pure questo notoriamente incontrovertibile, ampiamente fondato su prove irrefutabili? Tuttavia il sig. L. è anche realista, non può esimersi dall'esserlo: conoscendo, ahilui, la bassezza dell'umanità non musulmana che lo circonda egli prevede già che, intrisi come siamo noi tutti di superficiali pregiudizi e assolutamente all'oscuro di notizie che ci vengano dal mondo musulmano, «questo atto non farà altro che innescare una nuova ondata di odio verso noi musulmani con conseguenti commenti e proposte di leggi contro di noi». Il sig. L. giunge qui, nella sua lettera, al piatto forte, verso il quale il cordoglio per i morti di Nizza è servito da antipasto. Ed ha ragione. Diciamolo apertamente: da diversi anni ormai il caro islam è fatto segno un po' in ogni parte del mondo - dalla Nigeria al Pakistan, dall'Afghanistan alla Francia, dalla Thailandia al Mali, dall'Algeria agli Stati Uniti, dal Bangladesh alla Siria - di ripetute, atroci ondate di odio, che i musulmani, con citazioni dal «sacro» di cui sopra in risalto su bandiere nere, sanno tuttavia sopportare con doverosa, moderata rassegnazione. E quindi anche la lettera del sig. L. si avvia alla conclusione munita di parole di pace: «Esprimo il mio cordoglio alle vittime» scrive il sig. L. «e prego che Allah dia loro forza in questo momento difficile» - certamente quanto di più gradito si vogliono sentire dire congiunti e vittime di questo ennesimo attentato islamico

Marco Neri, Breganzona

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale.

La redazione